

Meglio le azioni delle obbligazioni

UGO BERTONE

Sorpresa. È in arrivo per gli azionisti di Piazza Affari un carico da 20 miliardi abbondanti di cedole. La campagna dividendi promette una primavera ricca di soddisfazioni per le società quotate: gli utili distribuiti dai titoli trattati a Milano sono saliti a 20,2 miliardi di euro dai 17,3 miliardi di un anno fa, con un rialzo 16,8% anche (ma non solo) per merito del ritorno al profitto di **Unicredit**. Ma a consentire il balzo in avanti non sono state performance isolate, bensì l'aumento corale della redditività segnalato dal balzo generale dell' ebitda, il reddito operativo lordo, salito in media dell' 11,5% a fronte di un aumento dei ricavi del 6,5% grazie alla spinta dei big come l' Eni o alla generosità della cedola di Intesa Sanpaolo. Non è solo per questo che Piazza Affari sta celebrando una primavera dorata, inattesa viste le incertezze politiche che aleggiano sul paese. Al giro di boa del trimestre Milano si colloca al secondo posto assoluto tra i listini mondiali con una crescita del 3,2% da gennaio dietro il Brasile (+8,2%) ma largamente davanti a Francoforte -6% e Parigi -2,2%. Un risultato che non deve rallegrare più di tanto visto che la Borsa di Milano, dopo la recessione, vale oggi la metà di dieci anni fa, al contrario dei listini, compresi Francia e Germania, che hanno da poco ritoccato i massimi storici. Ma anche questo consente di sperare in una ripresa duratura delle azioni italiane, a partire dalle blue chips in parte oscurate nei mesi scorsi dall' interesse per i titoli di media e piccola dimensione, spinti dalla scoperta dei Pir. Per questi motivi può essere sensata la strategia di puntare sui dividendi che molte società si accingono a distribuire, privilegiando i titoli che hanno le carte in regola per confermarsi nei prossimi esercizi. Anche perché tutto lascia intendere che, almeno fino a metà 2019 (se non oltre) gli interessi pagati su Bot e Btp decennali resteranno ai minimi, non molto lontani dall' 1,9% lordo segnato nelle ultime aste. Valori nemmeno paragonabili al dividendo unitario di titoli altrettanto solidi e sicuri (se non di più) delle emissioni del Tesoro. Prendiamo il caso di un titolo da cassetta per eccellenza,

LE CEDOLE PIÙ RICCHE

Pos.	Società	Dividendo in euro	Prezzo fine 2017
1	BANCA IMBANCOPACIFICORING	3,9%	3,8 euro
2	INTESA SANPAOLO	3,2%	3,8 euro
3	ADMI	2,6%	13,8 euro
4	POSTE FINANZIARIE	2,6%	4,8 euro
5	SARAO	2,6%	7 euro
6	ENI	2,6%	14,8 euro
7	ENI	2,6%	14,8 euro
8	CREDITO ITALIANO	2,6%	11,8 euro
9	ENI	2,6%	4,1 euro
10	IMBANCOPACIFICORING	2,6%	3,7 euro
11	UNICREDIT	2,6%	3,8 euro
12	BANCA SANPAOLO	2,6%	38,8 euro
13	TORE	2,6%	3 euro
14	ENI	2,6%	3,8 euro
15	IMBANCOPACIFICORING	2,6%	8,8 euro
16	ENI	2,6%	4,8 euro
17	ENI	2,6%	3,8 euro
18	ENI	2,6%	3,8 euro
19	ATLANTIA	2,6%	38,7 euro
20	ENI	2,6%	38,7 euro

BREVE ANCHE LE PICCOLE SOCIETÀ

Rio con chiude in rosso di 5 milioni
Ricavi in aumento del 114% nel 2016

La Consob impone una nota di aggiornamento
A febbraio il Sole 24 Ore torna in rosso di 9,6 milioni

cioè Enel. La controllata del Tesoro ha già staccato un acconto cedola e completerà a fine luglio il pagamento di un dividendo pari al 4,9% del prezzo di Borsa di venerdì scorso. Niente male per una società che, rispetto ai titoli del Tesoro, può vantare maggior diversificazione geografica (soprattutto grazie alle consociate in Spagna e America Latina) e le prospettive offerte dalle nuove energie e dalla fibra ottica. Non meno generose le cedole di altre utility, che pure possono contare su attività protette dalle oscillazioni di breve e di medio termine: Terna, ad esempio, garantisce un dividendo del 4,8% in pagamento il 23 giugno. Snam sfiora, sugli ultimi prezzi, una cedola vicina al 6%. Nel settore energia brilla una delle regine del listino, cioè Eni, vicina al 5,7%. Ma quest'anno in Piazza Affari c'è l'imbarazzo della scelta. Guida la classifica Intesa Sanpaolo grazie ad un dividendo addirittura superiore al 7% per le risparmio, del 6,94% per le ordinarie, in linea con la politica, confermata dal ceo Carlo Messina, dell'alta cedola, assai apprezzata dagli investitori internazionali ed ampiamente imitata nel comparto finanziario, vuoi dalle assicurazioni (rispetto al prezzo di Borsa UnipolSai pagherà il 7,5%, Generali il 5,53%) che dai valori del risparmio gestito (Poste Italiane 5,82%, **Banca** Generali 4,74%, Azimut addirittura 11,56%). Investire sulla stagione dei dividendi, insomma, può essere una strategia vincente, anche a tener conto della cedolare secca del 26% sui proventi.